

siglio intorno alla questione romana e sulle cose di Napoli, io proporrei che nel corso della ventura settimana non si tenesse seduta, salvo che vi sia qualche lavoro preparato, nel qual caso convocherò i signori deputati a domicilio, e che frattanto si ponga all'ordine del giorno della tornata di lunedì della settimana successiva la sovraddetta discussione.

Credo opportuno che si attenda fino a quel giorno, perchè molti deputati non sono ancora giunti, ed è necessario di lasciar trascorrere un certo periodo di tempo affinché abbiano agio di recarsi alla Camera, se intendono prender parte a una discussione così importante.

Se dunque non vi sono opposizioni, si intenderà approvato questo sistema.

RICCIARDI. Domando la parola.

Quanto a me, non ho nessuna difficoltà; solo mi sembra che la Camera non dovrebbe perdere cinque o sei giorni: è impossibile che non ci sia nessuna legge, nessun lavoro in pronto per occupare la Camera in tutto il corso della settimana.

PRESIDENTE. Quando vi sia qualche lavoro in pronto prima di lunedì, io convocherò, come ho detto, la Camera nel corso della settimana.

RICCIARDI. Allora bisognerà stimolare gli uffici affinché facciano presto a dar corso all'esame di alcune leggi. . .

PRESIDENTE. Ella ha perfettamente ragione, ma io non posso far altro che rivolgere questa raccomandazione a tutti i deputati, che siano il più che possono solleciti; e spero che pel sentimento del dovere che hanno, essi faranno quanto è umanamente possibile per preparare lavori da presentare alla Camera.

RICCIARDI. Giacchè ho la parola, se mi permette, farò una domanda al Ministero.

PRESIDENTE. Parli.

DOMANDE DEL DEPUTATO RICCIARDI RIGUARDO ALLA CONDIZIONE DEL DEPUTATO LA MARMORA, PREFETTO TEMPORARIO A NAPOLI.

RICCIARDI. Desidererei sapere il perchè il collegio elettorale di Biella non sia stato ancora convocato per l'elezione di un nuovo deputato, il generale La Marmora essendo stato nominato prefetto della provincia di Napoli. Io non credo che il Governo voglia considerare il generale La Marmora nella stessa guisa colla quale ieri l'altro si volle considerare il generale Pettinengo, perchè la luogotenenza è stata mantenuta in Sicilia ed abolita in Napoli.

Domanderò poi un altro schiarimento al ministro dell'interno: io trovo nel giornale ufficiale di Napoli essere stato il generale La Marmora, prefetto di Napoli, delegato dal ministro dell'interno a rappresentarlo in tutto ciò che spetta all'esecuzione della legge relativa alla leva, e si aggiunge aver esso prefetto diramato una circolare agli altri prefetti delle provincie meridionali. Questo fatto è molto grave, ed io desidero sapere se il generale La Marmora sia veramente il prefetto della sola provincia di Napoli, ovvero il capo supremo delle provincie meridionali.

Mi sembra che con quest'atto il Governo riconosca in certo modo il fallo di aver abolito la luogotenenza, ed abbia avuto la certezza che la luogotenenza poteva pur servire a qualche

cosa. Bramerei dunque avere qualche schiarimento su quello che ho detto.

RICASOLI B., ministro per l'interno. Sono in grado di rispondere immediatamente.

Il generale La Marmora non è prefetto di Napoli; è unicamente incaricato temporariamente delle funzioni di prefetto di Napoli.

Al Ministero questa circostanza è parsa sufficiente perchè il generale La Marmora non perdesse la qualità di deputato.

Quanto all'aver incaricato il generale La Marmora di dirigere le operazioni della leva, è una risposta semplice anche questa, che posso dare io stesso, sebbene manchi il ministro della guerra, che potrebbe forse diffondersi maggiormente ed indicarne meglio di me le ragioni legali.

La leva nelle provincie napoletane si deve fare colla legge antica. Già tutte le operazioni erano avviate; non mancava altro che il chiamare i giovani ad adempiere al debito della estrazione. Dovendosi far la leva colla legge di quelle provincie, essendo già inoltrate le operazioni, ed essendovi di più un apposito ufficio centrale in quelle provincie, il quale dirigeva tutte queste operazioni, è parso che sarebbe stato imprudente interrompere e prolungare queste importantissime operazioni della leva, tanto più urgenti pel tempo protratto, perchè la legge napoletana non ha effetto se non durante l'anno che ancora resta. Essendo, come dissi, già molto avanzati nell'anno stesso, poteva accadere che le operazioni non si ultimassero prima che la legge cessasse di aver effetto.

È parso bene dunque di conservare nel generale La Marmora la qualità di direttore di questa operazione che deve farsi unicamente in quelle provincie giusta l'antica legge. Del resto il Governo non è punto pentito d'aver abolita quella luogotenenza.

Il Governo ha creduto con ciò di adempiere pienamente allo spirito prevalente della nazione e che si è manifestato più particolarmente in quest'Assemblea, cioè di tendere rapidamente all'unificazione, il che vuol dire abolire quei governi eccezionali, che non erano altro che le memorie di un passato che tutti deploriamo, e del quale conserviamo ancora disgiustamente molte vestigia. (*Vivi segni di approvazione a destra*)

RICCIARDI. Sarò costretto allora a fare due altre domande. (*Segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. Pregherei l'onorevole deputato Ricciardi, se ha interpellanze da fare, a domandare che venga fissato un giorno.

RICCIARDI. In primo luogo vorrei sapere se il prefetto La Marmora percepisca o non percepisca stipendio. (*Mormorio*)

Mi pare che, ove percepisca stipendio, non debba essere deputato, perchè la legge elettorale è chiarissima a tale proposito.

D'altra parte l'onorevole presidente del Consiglio ha parlato della provvisorietà delle funzioni del generale; ma io non mi ricordo aver visto il decreto il quale dichiara questa provvisorietà.

Di più io non so vedere il perchè siasi riconosciuta la necessità di abolire la luogotenenza di Napoli e non quella della Sicilia; mentre la Sicilia non deplora quasi nessuno dei mali che affliggono le provincie napoletane.

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole Ricciardi, che solleva una questione che vuole essere annunciata e discussa con tutta maturità.